

# In cella insieme e sotto stretta sorveglianza i due manager Thyssen in carcere a Torino

**S**ONO SOTTO STRETTA sorveglianza nella stessa cella della sezione «protetta» delle Vallette, Cosimo Cafueri e Raffaele Salerno, i due manager Thyssen entrati in carcere sabato mattina dopo la sentenza definitiva della Cassazione di venerdì. L'ex responsabile servizio prevenzione rischi Cafueri deve scontare la pena di 6 anni e 8 mesi per la morte dei sette operai vittime del rogo

dell'acciaiera, e Salerno, l'ex direttore dello stabilimento, 7 anni e 2 mesi.

Sono sembrati tranquilli nonostante lo choc per la condanna che, hanno detto i loro avvocati, ritengono oltremodo sproporzionata. Ma rassegnati. Ciononostante, essendo la prima esperienza in carcere, sono stati assegnati a questa sezione particolare dove sono sorvegliati con più attenzione in questi

primo giorni e aiutati a superare la normale sensazione di smarrimento. Anche gli altri due imputati italiani, Marco Pucci e Daniele Moroni sono da sabato in carcere, insieme in cella, ma a Terni. Il primo è stato condannato a 6 anni e 10 mesi, il secondo a 7 anni e 6 mesi. Per i due imputati tedeschi, invece, Harald Espenhahn e Gerald Priegnitz, è stata avviata ieri mattina alla procura gene-

rale la procedura per preparare il Mae, il mandato di cattura europeo, col quale l'Italia deve istruire i giudici in Germania che dovranno disporre l'esecuzione della condanna in carcere. Potrebbero essere necessari diversi mesi prima che l'iter giudiziario previsto dagli accordi tra i due Paesi vada a buon fine. Ma il Mae ha un effetto immediato: se i due condannati lasciano il loro Paese possono essere

arrestati immediatamente. Dalla festa alla delusione: i parenti si sono detti sconfortati e amareggiati all'indomani della sentenza della Corte di Cassazione, al termine di un processo durato quasi nove anni e cinque gradi di giudizio, per le notizie che riguardano la possibile attenuazione della pena per l'ex amministratore delegato tedesco, Espenhahn, secondo quanto prevede l'iter tra Italia e Germania.

E i sindacati torinano a chiedere che questa sentenza non sia un fulmine a ciel sereno e che alla decisione dei giudici seguano importanti investimenti sul tema della sicurezza sul lavoro. «Finalmente si è fatta giustizia, a distanza di otto anni e mezzo dalla tragedia della Thyssen - scrive la Cgil piemontese - è importante ricordare però che il dramma delle morti sul lavoro è in Italia ancora una piaga dura da debellare». Il sindacato sottolinea che nello scorso anno «gli infortuni mortali sul lavoro sono aumentati del 16 per cento e, nei primi due mesi del 2016, il Piemonte indossa

la maglia nera per numero di vittime nei luoghi di lavoro». Il dato, secondo la Cgil, è dovuto alla «precarizzazione e alla riduzione degli investimenti in materia di prevenzione». Dopo la Thyssen gli incidenti mortali erano diminuiti. (o.giu.)

©IPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. VII

## NECROLOGIE

segue da pagina 9

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

canonico

### FRANCESCO SMERIGLIO

Ricordandone il lungo e generoso ministero pastorale, particolarmente come primo parroco della parrocchia Maria Regina Mundi in Nichelino, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura domani 18 maggio, nella chiesa parrocchiale di Maria Regina Mundi in Nichelino, alle ore 14,30.

TORINO, 17 maggio 2016

AV  
PAG. 10

Sperimentazione fino al 2018, 15 milioni il budget aggiuntivo

# Anziani, assistenza in casa per duemila pazienti

Progetto regionale in alternativa al ricovero: 7 mila in lista d'attesa

ALESSANDRO MONDO

Un'alternativa per i 15 mila anziani ricoverati nelle Rsa accreditate, le residenze sanitarie assistenziali, e per quanti attendono il loro turno: circa 7 mila in lista d'attesa. A partire dai prossimi mesi, fino al termine del 2018, oltre 2 mila anziani over 65 non autosufficienti potranno usufruire - su loro richiesta o su richiesta delle famiglie - dell'assistenza domiciliare infermieristica garantita.

## Nuova possibilità

Lo prevede «Rsa aperte», la sperimentazione, approvata dalla giunta regionale, che attua un punto della riforma della rete di assistenza territoriale varata un anno fa: 15 milioni in più ogni anno, su un budget di 265 milioni l'anno, per garantire maggiore flessibilità in termini di offerta.

Un'opportunità, e al tempo stesso un incentivo per le famiglie. Un altro modo per affrontare il problema, sempre incombente, delle liste d'attesa. Un risparmio per la Regione, anche, dato che la nuova formula azzerà i costi della residenzialità. E questo, senza nulla togliere alle altre forme di assistenza domiciliare già previste: dall'Adi (per non autosufficienti colpiti da malattie gravi allo stadio terminale) all'Adp (si sostanzia in visite programmate del medico di famiglia a casa di pazienti non deambulanti e con patologie croniche), passando per l'assistenza infermieristica.

## Il «mese del sollievo»

Non solo: dato l'impegno che comunque presuppone badare ad un anziano non autosufficiente in casa, la sperimentazione - avviata su impulso del Pd in Regione - prevede per l'assistito la possibilità di trascorrere comunque in una Rsa un certo periodo durante l'anno (massimo un mese).

## L'assistenza e i criteri

Di quale tipo di assistenza si tratta, e chi la garantisce? Come spiegano gli assessori



## Cure a domicilio

Per ora l'offerta prevede interventi sanitari flessibili (infermiere, fisioterapista, logopedista) e assistenza degli operatori socio-sanitari da parte delle Rsa, tramite loro personale

LA STAMPA PAG. 49

## Alzheimer

### Associazioni contro la Regione

«Quasi due anni per la diagnosi»

Alzheimer: il Piemonte è tra le Regioni maggiormente in ritardo. L'accusa arriva dal Coordinamento delle Associazioni Alzheimer Piemontesi (Caap): «Il tempo medio per arrivare ad una diagnosi è fra i più elevati, quasi due anni, spesso giunge quando le famiglie sono ormai sopraffatte dai bisogni del malato e si vedono costrette a ricoverare il familiare». Mentre invece, rimarcano, oggi l'Alzheimer è una malattia curabile: «Intervenire in fretta con percorsi definiti consente di avviare terapie in grado di ritardare la progressione della malattia, organizzare la vita del malato e dei suoi familiari, con la possibilità di tenerlo in casa». Il che ha ricadute anche sui costi e sulle liste d'attesa. La soluzione è/sarebbe ridefinire i percorsi di diagnosi, presa in carico, continuità assistenziale e rete dei servizi. Un fronte sul quale, conclude il Caap, la Regione latita. [ALE.MON.]



Saitta (Sanità) e Ferrari (Politiche sociali), per il momento l'offerta prevede interventi sanitari flessibili (infermiere, fisioterapista, logopedista) e assistenza degli operatori socio-sanitari da parte delle Rsa, tramite loro personale. Il che implicherà, almeno in alcuni casi, il potenziamento dell'organico: la Regione stima in almeno 300 le figure professionali interessate al progetto, inserite nella sperimentazione con nuove assunzioni.

## I destinatari

Quanto ai destinatari della nuova offerta, sono anziani «over 65» riconosciuti dall'Unità di valutazione geriatrica come destinatari di un progetto residenziale e che presentano condizioni tali da poter rinviare il ricovero, sostituito da un intervento sanitario a domicilio. La sperimentazione - «sotto stretto controllo pubblico», precisa Saitta -, verrà monitorata in termini di costi-benefici.

**SANITÀ** Progetto da 15 milioni di euro contro le liste d'attesa

# Piano della Regione «Assistenza in casa per duemila anziani»

*Saitta: «Costo dimezzato rispetto ai ricoveri»  
Allo studio anche una norma per le badanti*

→ Se la sperimentazione avrà successo, dal 2019 potrebbe diventare un modello per tutta l'assistenza in Piemonte. Nel frattempo, il piano con cui la Regione intende coniugare economie e qualità delle cure garantirà per un biennio a 2mila anziani non autosufficienti di poter essere seguiti a casa propria da infermieri, fisioterapisti e operatori socio-sanitari delle Residenze sanitarie assistenziali. L'investimento della Giunta è di 15 milioni di euro l'anno e si dovrebbe concretizzare nei prossimi mesi (ieri il via alla delibera, probabile si parta in autunno se non a fine anno), con un'implementazione delle convenzioni con le Rsa già accreditate. Solo che questa volta non si parla di aumentare i posti letto convenzionati nelle strutture, bensì di assegnare ai pazienti degli operatori dedicati, a seconda di quanto verrà deciso dalle Unità di valutazione geriatrica delle singole Asl. Saranno loro a recarsi a domicilio, se si eccettua un «mese di sollievo» in cui i malati potranno essere ricoverati, in modo da consentire alle famiglie di prendersi un periodo di riposo.

Il meccanismo potrebbe generare assunzioni, con circa 300 posti di lavoro creati fra le figure professionali di cui sopra. Al 31 dicembre 2018 si farà il punto della situazione e si deciderà per il futuro. La ripartizione dei costi sarà la medesima rispetto agli inserimenti in residenza: metà a carico delle casse regionali, metà sulle spalle dei pazienti o dei Co-

muni, in caso di estrema indigenza. «Ma così veniamo incontro alle richieste delle famiglie e allo stesso tempo otteniamo dei risparmi per loro e per la Regione - sostiene l'assessore alla Sanità Antonio Saitta -. Attivare nuovi posti in Rsa ci sarebbe costato il doppio». L'aspetto interessante è che alla domiciliarità potranno accedere sia i malati già ospitati in Rsa - sono circa 15.500 in tutto il Piemonte - sia i 7mila lista d'attesa per un posto (i dati sono della stessa Giun-

ta). Per non parlare, poi, dei circa 16mila che hanno fatto richiesta per un assegno di cura. «Le liste d'attesa sono il problema numero uno che abbiamo» riconosce l'assessore alle Politiche sociali Augusto Ferrari. Che spiega come gli assegni non scompariranno dalle forme di sostegno. «Immaginiamo un sistema che li affianchi all'assistenza degli operatori a domicilio e ai tradizionali posti in struttura, e che sia finalmente sostenibile» chiarisce.

Nell'ambito di questo riordino rientra anche il piano per «regolamentare gli assistenti familiari». Ovvero le badanti, la cui opera al momento sfugge totalmente ai radar della Regione. «Occorre formare queste persone, mettere dei paletti ma anche riconoscerne delle competenze - aggiunge Ferrari -. In questo modo possiamo far emergere il lavoro nero e, più avanti, anche valutare un contributo alle famiglie che se ne avvalgono».

Andrea Gatta

cronaca qui PAGE. 13

**L'ANALISI** Ilotte: «Per la prima volta gli Usa principale mercato di destinazione»

# I segnali di ripresa per Torino Crescono export e occupati

→ Il 2015 non è stato l'anno della svolta per l'economia torinese, ma i segnali incoraggianti che sono arrivati aiutano a guardare al futuro con più ottimismo. È in sintesi il quadro tracciato ieri dalla Camera di commercio nella Giornata nazionale dell'economia, che evidenzia importanti segnali positivi. L'indicatore che va meglio è quello dell'export, cresciuto del 10,5 per cento lo scorso anno, ma aumenta anche il numero degli occupati (+1,9%), mentre il Pil arriva +1,6 punti. Stabile la produzione industriale, cala il numero di imprese e gli investimenti.

«Se non possiamo ancora parlare di svolta - ha commentato il presidente della Camera di commercio, Vincenzo Ilotte - il 2015 torinese ci offre senza dubbio segnali di positività: ottima la performance delle esportazioni, che per la prima

**FIOM**

## «Da Mirafiori 500 impiegati al Crf»

Fca trasferisce dipendenti dagli Enti centrali di Mirafiori al Centro ricerche di Orbassano e viceversa. Nel polo alle porte di Torino, secondo quanto riferito ieri dalla Fiom, sarà infatti creata una nuova unità chiamata Polo di eccellenza per l'elettronica applicata all'auto e vi lavoreranno circa 500 addetti provenienti dallo stabilimento. Altri cento dovrebbero invece essere trasferiti dal Crf (Centro ricerche Fiat) a Mirafiori.

«Valutiamo positivamente la creazione di nuove strutture dedicate alla ricerca e alla progettazione -

commentano Lino Lamendola e Antonio Citriniti della Fiom - condizione per lo sviluppo di nuovi prodotti e opportunità lavorative. Tutto questo però non può ricadere sulle condizioni dei lavoratori. L'azienda deve affrontare questi processi attraverso il confronto preventivo con le Rsa, rendendo trasparenti gli obiettivi, così da consentire ai lavoratori e alle lavoratrici di organizzarsi dal punto di vista dei tempi di vita e di lavoro oltre che della mobilità».

[al.ba.]

volta vedono gli Usa come principale paese di destinazione. Anche l'occupazione mostra un incoraggiante segno positivo, soprattutto nel settore commercio e turismo, ma anche finalmente nelle costruzioni, comparto da molti anni in difficoltà».

Le vendite torinesi all'estero sono il fiore all'occhiello del bilancio 2015. Sono migliori sia di quelle regionali (+7%), sia di quelle nazionali, cresciute del 3,8 per cento. Nel 2015 il Torinese ha esportato soprattutto autoveicoli (23,9%), parti e accessori per autoveicoli e motori

(14,6%), macchinari (10,2%) e aeromobili, veicoli spaziali e loro dispositivi (5,2%). Quasi il 50 per cento dell'export è diretto verso paesi dell'Unione europea, ma per la prima volta sono gli Stati Uniti il primo paese per volumi di esportazioni (erano terzi nel 2014), davan-



Segnali incoraggianti anche nel settore delle costruzioni

ti a Germania e Francia.

La cosiddetta "terziarizzazione" intanto sembra matura. Il dato sulla produzione di valore aggiunto da parte delle imprese torinesi vede una netta sproporzione a favore dei servizi, che ne generano il 74%. In calo il contributo dell'industria, che passa dal 22 per cento del 2014 al 19% dello scorso anno.

Non è un caso che nella zona "grigia" del bilancio economico 2015 si trovi la produzione industriale, che è rimasta stabile (-0,1%). Più marcata la flessione degli investimenti (-1%),

che non accennano a recuperare nonostante i tassi bassi. A non arrestarsi è anche la caduta del numero di imprese, calate nuovamente di 7 decimi di punto nel primo trimestre 2016.

Migliora il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione scende dal 12,9 per cento del 2014 all'11,9 del 2015, rimanendo però decisamente più alto di quello rilevato per l'area del Nord Ovest (l'8,6%) e di quello piemontese (il 10,2%), anche se in linea con il dato nazionale.

Alessandro Barbiero

crampi qui pag. 16

# Commercio e turismo rimettono in moto il pianeta assunzioni

Nel 2015 miglior performance sull'occupazione: +1,9  
E gli Stati Uniti diventano il primo mercato per l'export

STEFANO PAROLA

**N**o, a Torino una vera ripresa ancora non si vede: «Non possiamo ancora parlare di svolta», ammette Vincenzo Ilotte, il presidente della Camera di Commercio. Che però aggiunge: «Il 2015 ci offre senza dubbio segnali di positività, come la buona performance delle esportazioni e l'incoraggiante segno più registrato sull'occupazione». È quanto emerge dal check-up che l'ente ha eseguito in occasione della Giornata nazionale dell'economia.

Si parte da un numero: nel 2015 il Torinese che creato un valore aggiunto pari a 60,7 miliardi, in crescita dell'1,6% sull'anno precedente. Il dato è migliore rispetto all'aumento medio nazionale, che è dell'1,3%, ma più basso dell'1,7% registrato dal Nord-Ovest. Da un altro parametro emerge invece come l'industria stia lentamente continuando a perdere peso nell'economia provinciale: lo scorso anno ha creato il 19% del valore aggiunto, mentre nel 2000 arrivava al 22. Così oggi i servizi sono arrivati a generare il 74% della ricchezza complessiva.

In effetti, il 2015 è stato un anno di stallo per la manifattura torinese, che ha prodotto lo 0,1% in meno di quanto fece nell'anno precedente. Dietro c'è soprattutto la frenata subita dai mezzi di trasporto, che hanno perso il 4,2% (il 2014 era comunque stato l'anno del boom della Maserati di Grugliasco), calo quasi del tutto compensato dalle buone performance delle industrie della chimica e della plastica (più 5,5%), del tessile e dell'abbigliamento (più 4,9) e della meccanica (più 1,5).

I mercati esteri hanno accolto una quantità maggiore di prodotti torinesi. L'export della provincia è aumentato del 10,5%, un risultato migliore sia del più 7% registrato in tutto il Piemonte sia del più 3,8% nazionale. Il totale fa 22,8 miliardi di merci vendute all'estero e per la prima volta sono gli Stati Uniti il principale paese di sbocco, grazie al sorpasso su Germania e Francia. Cosa è finito oltre confine? Il 23,9% delle esportazioni torinesi è stato garantito dalle auto, il 14,6 da componenti per veicoli, il 10,2 da macchinari, il 5,2 da aerei e veicoli spaziali.

Il tessuto imprenditoriale è invece meno vivace: nel primo trimestre di quest'anno il numero

complessivo di imprese in provincia è sceso dello 0,7% rispetto ai primi tre mesi del 2015 e a fine marzo risultavano registrate alla Camera di commercio poco più di 223 mila società. È una tenden-

za che prosegue, perché un anno fa il Torinese aveva già perso l'1,5% delle imprese. L'unica nota positiva arriva dalle aziende gestite da stranieri: sono lievitate del 3,7%.

Se gli imprenditori diminuiscono, i lavoratori invece aumentano. L'anno scorso 915 mila torinesi hanno avuto un'occupazione, cioè l'1,9% in più dell'anno prima. La crescita è superiore sia

a quella piemontese (più 1,5%) che a quella italiana (più 0,8). Il presidente della Camera di commercio Ilotte evidenzia che il merito è «soprattutto di commercio e turismo (più 7,3%), ma anche finalmente delle costruzioni (più 5,7), da molti anni in difficoltà». Così il tasso di disoccupazione scende dal 12,9 per cento del 2014 all'11,9 del 2015, ma Torino resta comunque l'area più afflitta dalla mancanza di impiego: la percentuale di persone in cerca di lavoro è pari a quella nazionale, ma è superiore alle medie della regione (10,2%) e del Nord Ovest (8,6). Stesso discorso per la disoccupazione giovanile, che nel 2015 scende dal 49,9 al 44,9% ma resta più alta di quella piemontese (38,1) e italiana (40,3).

Il sindaco Piero Fassino è soddisfatto: «Dal rapporto emergono dati incoraggianti. Cifre significative, che premiano l'azione condotta dalla intera comunità torinese - dalle istituzioni agli operatori economici - per arginare la crisi e creare condizioni per una rilancio. I dati inoppugnabili di oggi indicano che la ripresa è possibile ed è in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBLICA  
A.G. XII

# Nel 2015 segnali positivi: è boom per l'export, disoccupazione in calo

*Ottima performance delle esportazioni, per la prima volta gli Usa rappresentano il principale paese di destinazione*

**Andrea Feltrinelli**

Il 2015 torinese registra, nonostante alcune debolezze, importanti segnali positivi: export +10,5%, occupati +1,9%, Pil +1,6%. Stabile la produzione industriale, ancora fermi al palo nuove imprese e impieghi bancari. Lo sottolinea la Camera di Commercio di Torino, in occasione della quattordicesima giornata dell'Economia, appuntamento istituzionale che analizza lo stato di salute delle province italiane.

## NUMERI

**Gli occupati nell'area torinese sono stati 915mila, + 1,9%**

«Se non possiamo ancora parlare di svolta, il 2015 ci offre senza dubbio segnali di positività: ottima la performance delle esportazioni, che per la prima volta vedono gli Usa come principale paese di destinazione. Anche l'occupazione mostra un incoraggiante segno positivo, soprattutto per commercio e turismo, ma anche finalmente nelle costruzioni, settore da molti anni in difficoltà - spiega Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di commercio di Torino -. Ancora in calo nel primo trimestre 2016 la voglia di fare impresa, anche se la contrazione è dimezzata rispetto al primo trimestre 2015».

Il dato più interessante è quello, per l'appunto, registrato dalle esportazioni che nel 2015 vedono le vendite torinesi all'estero in aumento del 10,5%, risultato migliore sia di quello regionale (+7%), sia di quello nazionale (+3,8%). Il totale delle merci ac-

quistate dall'estero è ammontato a 22,8 miliardi di euro. Nel

2015 le imprese torinesi hanno esportato soprattutto autoveicoli (23,9%), parti e accessori per autoveicoli e motori (14,6%), macchinari (10,2%) e aeromobili, veicoli spaziali e loro dispositivi (5,2%). Quasi il 50% dell'export è diretto verso Paesi UE, ma la prima volta sono gli Stati Uniti il primo paese per volumi di esportazioni (erano terzi nel 2014), davanti a Germania e Francia.

In crescita il valore aggiunto prodotto in provincia di Torino, che nel 2015 è ammontato a 60.717 milioni di euro, con un +1,6% rispetto all'anno precedente. La crescita è lievemente inferiore alla variazione registrata per il Nord Ovest (+1,7%), ma maggiore della media italiana (+1,3%). Il 74% del valore aggiunto provinciale è realizzato dai servizi e il 19% dall'industria manifatturiera (era del 22% nel 2000). Stabile la produzione industriale 2015 rispetto all'anno precedente (-0,1%); tra i settori più brillanti la chimica e le materie plastiche (variazione media annua del +5,5%), il tessile e abbigliamento (+4,9%) e la meccanica (+1,5%). A registrare la performance peggiore (-4,2%) il setto-

re dei mezzi di trasporto. Gli impieghi bancari torinesi, ovvero i finanziamenti concessi dalle banche, sono ammontati nel 2015 a 60.536 milioni di euro, in leggero calo (-1%) rispetto al 2014, nonostante la diminuzione dei tassi di interesse praticati. In controtendenza però gli impieghi delle famiglie che han-

no registrato un incremento del 5,3%.

Per quanto riguarda il capitolo sulla natalità e la mortalità, il tessuto imprenditoriale torine-

se continua a contrarsi anche nel primo trimestre 2016, anche se in misura più attenuata rispetto al recente passato: a fine marzo le imprese registrate risultavano 223.359 con una flessione dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2015; un anno fa la variazione era stata del -1,5%. Al contrario non sembra fermarsi, nemmeno nel 2016, la crescita delle imprese straniere, con un aumento dello stock del +3,7% sul primo trimestre del 2015. I settori più di-

namici si confermano i servizi pubblici, sociali e personali con un +2,5% e il turismo, +1,3%.

In ultima analisi l'occupazione. Nel 2015 gli occupati nell'area torinese sono stati 915mila, con un +1,9% nei confronti del 2014, variazione maggiore sia di quella piemontese (+1,5%), sia di quella italiana (+0,8%). Il numero di persone in cerca di occupazione scende del 7,1% rispetto al 2014 e il tasso di attività fra i 15 e i 64 anni sale dal

70,6% al 71,4%. Crescono soprattutto gli occupati nel settore commercio, alberghi e ristoranti (+7,3% rispetto al 2014 e il 17% del totale provinciale), ma anche le costruzioni, dopo alcuni anni di flessione, manifestano un incremento occupazionale (+5,7%). Il tasso di disoccupazione scende dal 12,9% del 2014 all'11,9% del 2015, rima-

nendo tuttavia decisamente più alto di quello rilevato per l'area del Nord Ovest (l'8,6%) e di quello piemontese (il 10,2%), ma in linea con quello italiano (l'11,9%). Anche il tasso di disoccupazione giovanile (fra i 15 e i 24 anni) evidenzia un calo nel 2015 (dal 49,9% al 44,9%), ma rimane superiore a quello piemontese (38,1%) e a quello italiano (40,3%).

IL  
Giornale  
del Piemonte  
Pag. 9

## Paola Basilone lascia Torino

# Di ferro ma anche di fioretto Dopo antimafia e terrorismo un prefetto donna per Roma

MASSIMILIANO PEGGIO  
TORINO

Siglando il «ritorno a casa» dei diari segreti di Cavour, poco più di un anno fa, il prefetto Paola Basilone parlò in quella cerimonia rievocando la «sapiante fermezza e il genio diplomatico» dello statista piemontese, la cui opera è «permeata di sorprendente modernità e attualità in questo periodo storico così complicato». Conquistò la platea con insolita franchezza, dimostrando vera passione storica, più che austero rispetto istituzionale.

Dopo tre anni alla guida della prefettura di Torino, Paola Basilone, 63 anni, napoletana, è stata nominata, prima donna, prefetto di Roma, su indicazione del ministro dell'Interno Angelino Alfano. «La dottoressa Paola Basilone - ha detto il ministro - vanta un brillante curriculum: ha ben operato a Torino e altrettanto saprà fare a Roma in un momento così delicato». Prenderà il posto di Franco Gabrielli che da giovedì si insedierà nel ruolo di ca-

po della polizia.

Curriculum di spessore: commissario in comuni sciolti per mafia, prefetto a Vibo Valentia, vice direttore generale della pubblica sicurezza, capo delegazione per l'Italia al comitato permanente per il terrorismo presso il Consiglio dell'Unione Europea. Autorevole «senza mai scivolare nell'autoritarismo» dicono di lei. «Sa ascolta-

re ma poi decide, consapevole della sua responsabilità». E sempre con schiettezza: anche quando presentò le sue dimissioni evitando ogni formalità, dopo solo tre mesi dal suo arrivo a Torino, in seguito alle polemiche per i disordini scatenati dal movimento

dei «forconi». «Se il contributo che do con generosità per svolgere il mio incarico non è sufficiente, me ne vado». Telefonò al ministro, «perché non c'era il tempo di fare in altro modo» per comunicare le dimissioni. Alfano le respinse. «Torino? Città solidale più di quanto dia a vedere» ha detto, ammirando gli sforzi della società per affrontare le ondate di profughi.



Paola Basilone

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPA RSCG

## Il progetto di Telefono Azzurro

# La campanella suona contro il bullismo

NOEMI PENNA

La campanella di scuola si trasforma in un campanello d'allarme. È il «social experiment» contro il bullismo ideato dall'agenzia torinese Armando Testa per Telefono Azzurro: un nuovo modo per promuovere le campagne sociali e il numero 1.96.96, ogni giorno affianco dei ragazzi che subiscono violenze e abusi. Il video promozionale è stato girato all'istituto Tommaseo di Torino e presentato ieri al Salone del Libro. «Ti è arrivato all'orecchio un episodio di bullismo? #Dagliunanta»: questo è lo slogan, che fra i giovani è già iniziato a girare.

### Via telefono e chat

Attraverso Shazam, la popolare app di riconoscimento audio e video utilizzata in Italia da 27 milioni di utenti - pare che il 90% dei giovani possessori di uno smartphone ce l'abbiano installata -, registrando il suono della campanella i ragazzi potranno collegarsi direttamente con Telefono Azzurro per segnalare situazioni di bullismo che hanno subito o visto. Oltre al numero gratuito, attivo dal 1987, da cinque anni Telefono Azzurro mette a disposizione dei giovani anche una chat. «E' fondamentale arrivare ai ragazzi attraverso i mezzi che loro utilizzano più comunemente», dice Barbara Forresi



I giovani potranno segnalare gli abusi attraverso Shazam

di Telefono Azzurro. «In questi trent'anni abbiamo seguito l'evoluzione della comunicazione. Il nostro logo storico era un telefono a disco: oggi dovremmo mettere uno smartphone».

### I dati

Ogni anno Telefono Azzurro segue almeno 200 casi di bullismo, l'80% dei quali avviene a scuola. Proprio per questo

l'agenzia Testa ha puntato «sulla campanella scolastica, quella ministeriale, che ha lo stesso suono in tutta Italia. Un simbolo, ma anche una piccola rivoluzione che passa direttamente dalle nostre mani», dice il direttore creativo Jacopo Morino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

 **Guarda il video**  
[www.lastampa.it/torino](http://www.lastampa.it/torino)

CO STAMPA PAG. 93